

# Fragili e forti nella villa del boss Zaza

La «Gloriette» sequestrata al re del contrabbando  
è oggi un centro per disabili gestito da una cooperativa  
Promozione di autonomia ma anche corsi di legalità  
Un metodo per misurare su scala i risultati ottenuti

di **PAOLO FOSCHINI**

**F**orse vale per tutti i beni sequestrati alle mafie, quando una buona volta vengono assegnati a una associazione che li riutilizza per finalità di (ri)costruzione sociale: dopo un po' di tempo che li si vede trasformati in centri di accoglienza, o sedi di cooperative, o comunità di aiuto a favore di persone fragili, capita di dimenticare quel che erano *prima*. E si pensa che il buon uso di quei beni, una volta tolti ai clan, venga da sé.

## Punto di riferimento

Così se oggi uno di fuori Napoli prende la costa in macchina e sale a Posillipo per via Petrarca, lasciandosi il porto alle spalle e il Vesuvio laggiù a sinistra, e a un certo punto arriva al cancello del civico 50, e ci entra, e scende a piedi il vialetto che porta a una villa ampiamente terrazzata su una vista da urlo, con tutto il golfo davanti agli occhi e Capri che sembra di toccarla in fondo a destra, e là sul terrazzo non può non vedere quei ragazzi intenti a far qualcosa - solo dopo li identifica *anche* come disabili - con altre persone che poi conoscerà come i volontari e gli operatori da cui sono assistiti e con cui svolgono mille diverse attività in ogni giorno feriale da anni, e si mette lì in silen-

zio a guardare quella scena solo bella e basta, ecco, magari a quel forestiero potrebbe riuscire difficile anche solo immaginare ciò che chi vive a Napoli ricorda invece così bene da dare quel ricordo per scontato: e cioè che da quello stesso terrazzo, fino agli Anni 80, il boss della camorra nonché signore del contrabbando e poi della droga Michele Zaza detto 'O Pazzo aveva il controllo totale su ogni nave o spillo che entrava o usciva dal porto. «La Gloriette», così aveva chiamato quella sua residenza: come il settecentesco salone (oggi un bar) da cui gli imperatori austriaci dominavano il parco di Schönbrunn a Vienna.

Villa più terrazzo più relativa piscina e parco circostante furono sequestrati al boss nell'85 e ci vollero più di venticinque anni per affidarne la gestione all'Orsa Maggiore, l'associazione e poi cooperativa sociale che ne ha fatto il Centro sociale polivalente che è oggi: lo stesso che ha potuto vedere il forestiero di cui sopra e che per la Napoli dei fragili è attualmente non più il sogno progettato nel 2010 bensì un punto di riferimento costruito su una ormai consolidata esperienza. Luogo di ritrovo quotidiano dal lunedì al vener-

di per una media di quaranta adulti fra i 18 e i 35 anni più una decina di adolescenti con disabilità o fragilità di vario genere, il Centro è concepito per offrire loro - attraverso dodici operatori e una trentina di volontari - un programma di «attività socio-educative, aggregative e di inserimento lavorativo». Percorsi in cui le parole chiave sono «ricerca di autonomia». Ma anche corsi di educazione alla legalità. E grazie alla collaborazione con altre associazioni e con privati anche «reti di supporto» per famiglie in difficoltà.

## Fiato sospeso

I numeri e il bilancio di queste attività nel loro insieme, a suo tempo avviate con il sostegno del Comune di Napoli e della **Fondazione Con il Sud**, sono quelli che la cooperativa presieduta da Angelica Viola aveva ufficialmente presentato già più di un anno fa allo scopo di muoversi con anticipo rispetto a una scadenza prevista da tempo ma divenuta attuale proprio in questi giorni: vale a dire la data del 12 giugno scorso, fissata dal Comune quale limite entro cui presentare la ricandidatura per sperare nella riassegnazione della struttura. La quale struttura non è ovviamente l'unica a dover essere as-

segnata o riassegnata a Napoli e dintorni da parte del Comune: che a questo punto ha a sua volta pochi giorni per potere esaminare tutti gli incartamenti e prendere una decisione. «Abbiamo lavorato con impegno - dice Angelica Viola - e siamo fiduciosi pensando in modo particolare alle tante famiglie che da tempo contano su di noi». L'hashtag #insiemeperunsogno ha raccolto in poche ore 2500 firme.

Riprende quel che aveva già sottolineato all'epoca della presentazione del bilancio, ovvero che l'esito dei vari trattamenti portati avanti è stato via via «misurato con il metodo Vineland»: in pratica un sistema di scale (le «Vineland Adaptive Behaviour Scales») che consentono di assegnare un punteggio ai diversi comportamenti in base a criteri come l'autonomia e la responsabilità sociale, così da individuare i punti di forza o debolezza e programmare una prosecuzione di attività sempre più personalizzata.

Il Centro apre la mattina alle 9 e le attività vanno avanti anche fino alle 18, la chiusura è alle 19 dopo le pulizie a cui

collaborano tutti. Le giornate sono scandite dagli orari in cui i ragazzi fanno teatro, musica, inglese, un laboratorio di cucina, uno di autonomia, uno di orientamento al lavoro. Dove «autonomia» vuol dire qualcosa di molto concreto: dalla cura personale alla gestione della vita domestica, a partire dalla spesa. E poi l'educazione a vivere «dentro» l'attualità. Come la collaborazione con Legambiente al Parco Letterario del Vesuvio, che oltre ai laboratori sulle aiuole della terrazza ha prodotto quelli per la cura di diversi spazi verdi in città grazie al sostegno di gruppi di residenti sensibili al tema dell'inclusione sociale e lavorativa. E i risultati, come si diceva, con l'impegno poi arrivano: ragazzi che dopo avere frequentato le attività del Centro si sono iscritti chi a un corso per operatore socio-assistenziale, chi alla scuola alberghiera, un altro che invece ha trovato lavoro in una pizzeria.

### Invisibili

«Alla Gloriette - aggiunge Angelica

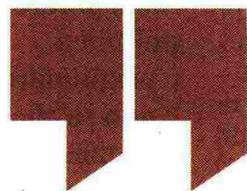
Viola - si intrecciano due temi quanto mai attuali come il riutilizzo sociale di un bene sequestrato al crimine e il fatto che questo riutilizzo vada a favore di giovani vulnerabili, che soprattutto quando escono dal circuito pubblico della scuola diventano spesso invisibili. Questa nel suo insieme è una interpretazione molto profonda della parola legalità. E per questo è ora più che mai necessario continuare: in primo luogo perché la stabilità di un progetto ne migliora il servizio e in secondo luogo perché qualunque arretramento sarebbe un boomerang sia rispetto al messaggio che ne trarrebbe la criminalità sia rispetto ai frequentatori del Centro che perderebbero un servizio».

Non che altre associazioni non vorrebbero provarci: a visitare la villa di Zaza 'O Pazzo per chiederne l'assegnazione, con altrettanti progetti, nei giorni scorsi sono state parecchie. Ma questo è un buon segno: fino a qualche anno fa avrebbero avuto paura, oggi fanno la fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'Orsa Maggiore

La cooperativa sociale è stata costituita nel 1995 da donne impegnate nel campo sociale ed educativo. Con 25 persone, tra soci lavoratori, dipendenti e collaboratori, si occupa di attività sociali, educative, formazione, promozione di progetti di cittadinanza attiva. Ha ricevuto in uso «La Gloriette», bene confiscato alla camorra, che dal 2010 è destinato a Centro sociale polivalente per persone fragili [www.orsamaggiore.net](http://www.orsamaggiore.net)



## Alla Gloriette si intrecciano il riutilizzo di un bene sequestrato al crimine e un servizio reso a giovani vulnerabili: fermarsi ora sarebbe un boomerang

Angelica Viola

